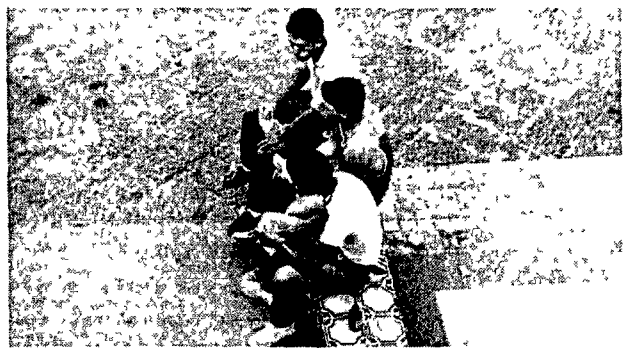

A Cosenza in piazza col Pci
Idee per lo sviluppo del Mezzogiorno e lotta per la democrazia

Dietro le cifre del degrado
Il paese o cresce assieme o non va avanti: serve una nuova alleanza

Natta ai giovani del Sud «Lavoro, primo diritto»

Natta ha aperto la campagna elettorale del Pci parlando ieri a Cosenza, in Calabria. «L'inveramento della democrazia nel Mezzogiorno è esigenza più stringente che altrove», ha detto Natta. per questo il Pci propone una nuova alleanza tra popolo meridionale e la parte più viva delle forze produttive del Centro-Nord. Obiettivo, la conquista di un grande diritto: il diritto al lavoro.

COSENZA «Noi non abbiamo fatto e non facciamo del catastrofismo Sappiamo bene che, complessivamente, l'Italia è andata avanti, che è un paese più moderno e più ricco Ma ricordiamo che quasi il 20% della popolazione vive attorno alla soglia di sussistenza, che nel Mezzogiorno i disoccupati sono aumentati nell'86 del 46 per cento e le disoccupate di circa il 50 per cento, e che qui vi è solo un terzo degli occupati di tutto il paese» Alessandro Natta ha aperto ieri la campagna elettorale del Pci in Calabria affrontando i grandi temi del rilancio e dello sviluppo del Mezzogiorno Dietro i numeri della crisi – ha detto – c'è la realtà di un Mezzogiorno in difficoltà «ci sono le donne, i giovani, spesso diplomati e laureati, in attesa di un occupazione che non si profila all'orizzonte Dietro questi numeri c'è la Calabria, la regione all'ultimo posto di tutte le graduatorie Certo, nemmeno il Mezzogiorno è solo povertà – ha continuato Natta – Non lo è mai stato anche qui vi sono stati i segni della vitalità e dell'intelligenza del nostro popolo Ma proprio in questa faccia positiva si riflette l'altra, fatta invece di disgregazione, di malgoverno, di gruppi dirigenti angusti, miopi, affollati di politicanti, perciò incapaci di esprimere tutte le energie di cui è pur ricco il Mezzogiorno Ed è questo, allora il grande problema nazionale che bisogna riproporre la società meridionale pur cambiata, pur differenziata, continua ad essere nel complesso una realtà più debole che perde nuovamente il passo rispetto al resto del paese e rischia anche di perdere la sua unità, corrosa da un sistema di potere che in molte parti, come qui in Calabria, mette in discussione anche l autonta di uno Stato spesso prigioniero e ostaggio di interessi particolari È questa e la grande responsabilita storica della Democrazia cristiana»

La novità alla Regione

E se questo è il quadro della realtà del Mezzogiorno, grande rilievo assume, ha detto Natta, «il segnale di novità che è venuto proprio dalla Calabria Ai poteri mafiosi e criminali, alla colpevole inerzia burocratico-amministrativa, si sono contrapposti un sussulto popolare ed ora una guida politica affidata, nella Regione, alle sinistre Alla giunta regionale, agli uomini e ai partiti che la compongono, desidero rivolgere – ha continuato Natta – l augurio solidale dei comunisti italiani. sappiano che guardiamo alla loro opera come a un combattimento sulla trincea, forse la più difficile, di tutta la democrazia italiana»

Una novità importante, dunque, ma non sufficiente E Natta ha infatti proposto, per il Mezzogiorno «un piano costruito su politiche strutturali nazionali di sviluppo e su programmi di investimento delle amministrazioni pubbliche (nazionali e locali) tra loro coordinati A chi oggi è tentato dalla rassegnazione, dalla sensazione che nulla possa cambiare – ha affermato il segretario del Pci – bisogna dire che questo è il momento di un più forte impegno politico, di un più ampio e serio intervento pubblico Bisogna fare perno sui bisogni di chi vive peggio, sulle ambizioni di chi vuole rischiare ed avere un ruolo, sulle energie delle donne e dei giovani perché si riconquisti il valore sociale del lavoro in una prospettiva di nuove e più robuste solidarietà»

«Bisogna lanciare un ponte – ha continuato Natta – fra chi ha pagato le scelte conservatrici di questi anni e coloro che sentono che il paese o cresce tutto assieme o non va avanti Una nuova alleanza, quindi, del popolo meridionale, in primo luogo contro i suoi nemici interni, e con la classe operaia, i tecnici, la parte più viva e laboriosa delle forze produttive del Centro-nord» Ed e per questo – ha aggiunto Natta – che «noi poniamo alla base del nostro programma un grande diritto il diritto al lavoro La piena occupazione è l'obiettivo che guida tutta la nostra visione sociale, il rifenimento qualificante di un'alternativa riformatrice di governo Non c è compito più rivoluzionario che liberarsi dalla maledizione della disoccupazione di massa È però necessaria, in primo luogo, una programmazione che renda coerenti la mano pubblica e il mercato, ciò significa più governo dell'investimento pubblico, uno sforzo eccezionale di interventi che creino convenienze necessarie per gli imprenditori, per le cooperative, per quanti vogliano intraprendere nuove iniziative»

Diritti negati

Ma programmi e interventi per il rilancio economico e produttivo del Mezzogiorno d'Italia acquistano il loro vero valore – ha detto Natta – solo se intrecciati ai temi e alla battaglia per la democrazia «Nel Mezzogiorno più acutamente che altrove i cittadini si trovano dinanzi ad una crisi dei loro diritti e delle garanzie fondamentali quelli della libertà di potere avere un lavoro in condizioni di eguaglianza e di dignità, quelli della libertà di poter intraprendere e di godere del frutto della propria iniziativa senza dover soggiacere all infamia dei ricatti, degli attentati e dei sequestri Nel Mezzogiorno più che altrove si pagano i guasti dell'economia criminale, dell'intreccio torbido tra politica e affarismo» Certo, vi sono magistrati – ha osservato Natta –, forze di polizia e carabinieri che non si sono arresi, che hanno fatto e fanno il loro dovere, sostenuti dall'impegno democratico di cittadini di diverse parti «Li ringraziamo, a nome di tutti gli italiani che amano la Repubblica e credono nella giustizia Ma non basta Non basta e bisogna andare oltre, perche il compimento, l inveramento della democrazia nel Meridione è esigenza più stringente e vitale che altrove Essa – ha concluso il segretario generale del Pci – fa tutt uno con la possibilità di attuare un programma economico-sociale per il rinnovamento e lo sviluppo della società meridionale e, quindi, dell'intero paese»

I radicali promettono grandinata di referendum

Ancora non si sa se e quando si svolgeranno i due referendum pendenti su giustizia e nucleare che ecco all'orizzonte una nuova grandinata di richieste referendarie Sono a cura del Partito radicale, naturalmente, e la richiesta di ammissibilità verrà presentata stamane dai leader della «rosa nel pugno» alla Corte di cassazione a Roma Riguardano la legge elettorale, le Unità sanitarie locali, il concordato e la cosiddetta legge Mancino-Violante sui termini di carcerazione preventiva È già allo studio una richiesta di referendum sulle misure di prevenzione e pena ed una rielaborazione dei quesiti referendari sulla caccia e il Consiglio superiore della magistratura, che la Corte costituzionale aveva respinto nei mesi scorsi Insomma, già un bel gruzzolo di richieste Sempre che airadicali nelle prossime settimane non venga inmente qualcosa d altro, ancora

Quante le liste ammesse? Oggi si saprà

Ma quante saranno, in tutta Italia, le liste ammesse alla consultazione elettorale del 14-15 giugno? Oggi lo sapremo Il termine per la presentazione dei ricorsi da parte dei rappresentanti delle liste bocciate ad un primo esame è scaduto ed oggi, appunto, si deciderà sul loro accoglimento o meno Dopo di ciò, via a tutte le operazioni di routine la stampa delle schede elettorali, la preparazione dei manifesti con la pubblicazione di tutte le liste, ecc ecc Una data importante e quella del 4 giugno è entro questo giorno, infatti, che ogni elettore dovrà aver ricevuto il certificato di iscrizione nelle liste elettorali Se qualcuno non dovesse riceverlo nessun problema potrà ritirarlo personalmente negli appositi uffici comunali a partire dal 6 giugno

In lizza anche gli indipendentisti sardi

Ancora a proposito di liste ed elezioni, il partito indipendentista sardo ha annunciato che la propria lista «in un primo momento bocciata dalla Corte d'appello» è stata poi ammessa alla battaglia elettorale. Chi fosse interessato Niente da fare, invece, per il Partito degli indipendenti (formazione sudtirolese), che non presenta candidati sotto il suo simbolo. Non presenta liste, ma si presenta al Paese con un nuovo nome da Partito degli indipendenti, appunto, a «Freiheit Partei Suedtirols» (Partito della libertà del Sudtirolo) La decisione è stata assunta in un congresso straordinari convocato apposta per questo

Vertice di Venezia: Andreotti al Senato

La riunione delle direzioni di Dc e Psdi (domani) e del Consigli nazionale democristiano (dopodomani) sono, al momento, gli unici appuntamenti già previsti in una settimana che non si prevede densa di riunioni di organismi dirigenti dei partiti. L'attività delle forze politiche è infatti ormai tutta concentrata su iniziative elettorali e di propaganda. Mercoledì e giovedì, invece, riunioni delle Commissioni degli Esteri di Camera e Senato A Montecitorio i ministri Andreotti e Gaspari riferiranno sui negoziati in materia di disarmo, a palazzo Madama, invece, sempre Andreotti – ma stavolta con il ministro Goria – relazioneranno sul prossimo vertice di Venezia (8, 9 e 10 giugno)

FEDERICO GEREMICCA

Convegno sulla tecnologia
L'uomo e il lavoro A Livorno ne parlano Acli vescovo e amministratori

LIVORNO Un vescovo, e poi amministratori, docenti universitari, dirigenti delle Acli insieme a discutere della condizione dell'uomo e del lavoro nell'epoca del grande salto tecnologico Il convegno su «L'uomo e le nuove tecnologie» (il quinto, dopo la visita del Papa nel capoluogo toscano) è stato aperto dal segretario nazionale delle Acli, Giacomoantonio, e ha registrato interventi del vescovo di Livorno, mons. Abiondi, del presidente della Provincia, Fabio Baldassarri, del prof. Enzo Pace, dell'Università di Padova Giacomoantonio ha osservato come «la politica oggi in Italia si divide tra chi ricerca un progetto e chi sa assecondare solo tendenze spontanee determinate dai potenti» L'«azienda Italia» va davvero così bene? – si è chiesto il prof Pace – o in questi anni non si sono piuttosto accentuate le disparità e le divisioni tra vincenti e perdenti? È stata questa anche la preoccupazione di mons Abiondi, per il quale è concreto il rischio che il salto tecnologico si trascini dietro la zavorra del vecchio, «lavoro nero, disoccupazione, inoccupazione» Il vescovo ha sottolineato l'esigenza della sicurezza sul lavoro e ha concluso «La Chiesa non può accontentarsi dei documenti, deve avere il coraggio di vivere la sua solidarietà non utopica» Bisogna «ripartire dall'uomo – ha osservato infine Baldassarri – per superare il fosso drammatico fra vincitori e perdenti non solo in fabbrica ma in tanti luoghi del nostro pianeta»

Strehler, Rossi, Cederna, Musatti, spiegano in un faccia a faccia con la stampa, a Milano, le ragioni della candidatura

«Col Pci, indipendenti, perché...»

Un incontro conviviale e nello stesso tempo politico quello che si è svolto ieri pomeriggio a Villa Reale per presentare i candidati al Senato e alla Camera nelle liste del Pci di Milano. Presenti anche i dirigenti nazionali del Pci, Aldo Tortorella, Gianfranco Borghini, Gianni Cervetti. C'erano gli indipendenti. da Franco Bassanini a Laura Balbo, da Giorgio Strehler a Antonio Giolitti.

MILANO Domande scomode, domande maliziose Si sapeva in partenza che questa presentazione dei candidati alla Camera e al Senato nelle liste del Pci alla Villa Reale di via Palestro adottando la formula del faccia a faccia – i candidati seduti nelle prime file di una sala stracolma, alla presidenza, accanto al segretario della Federazione milanese del Pci, Luigi Corbani, quattro giornalisti, Claudio Rinaldi di «Panorama», Antonio Airò del «Giorno», Dario Fertilio del «Corriere» e Fabio Barbieri della «Repubblica» – poteva e doveva essere un confronto reale sulle idee, sulle motivazioni personali e politiche soprattutto degli indipendenti che si sono candidati nelle liste del Pci Il primo ad affrontare il fuoco di fila delle domande è Guido Rossi Claudio Rinaldi, direttore di «Panorama», gli chiede «La sua è un'adesione ad una linea politica o delusione e disgusto per il modo di fare politica?». «Nessuna amarezza, nessuna rivendicazione – dice l'ex presidente della Consob – ma la consapevolezza che solo nelle liste della Sinistra indipendente è possibile quel travaso fra società civile e politica tradizionale di cui ha bisogno un paese che è impegnato nella modernizzazione»

Antonio Airò chiede ad Antonio Cederna se non si trova stretto in un partito che candida uno dei promotori del movimento contro il condono edilizio «Il programma che abbiamo elaborato parla di impegni precisi per l'ambiente e su questo ci confronteremo con tutti, sapendo che lo sviluppo senza qualità è quello che ci sta alle spalle e che dobbiamo puntare ora allo sviluppo di qualità». Perchè le dimissioni dal Psi e l'adesione alle liste comuniste? È la domanda del capo servizi interni del «Corriere», Fertilio, a Giorgio Strehler

E il regista risponde «La mia candidatura è come indipendente di sinistra e sono sicuro che il Pci sarà il più geloso tutore di coloro che hanno scelto la strada di cercare un nuovo punto di rifenimento della sinistra italiana attraverso una partecipazione attiva alla politica» Sul distacco dal Psi Strehler parla di un cammino molto sofferto, doloroso «Oggi – dice – certe parole sembrano troppo vecchie Parole come "morale", "correttezza" non sono invece slogan per vecchi rimbambiti Io ho sentito di non avere più i canali, i collegamenti per dire queste cose nel Psi. Ma la mia aspirazione non è quella di demonizzare il Psi, ma invece un gesto per costruire qualcosa che in questo paese ci possa essere un'alternativa di sinistra, un'alternativa che non c'è mai stata e che invece ha la possibilità di esserci»

E infine una battuta di Cesare Musatti «Sono contento dell'opportunità che mi è stata data quella di essere candidato degli operai in un collegio del Senato, quello del centro, che raccoglie la maggior parte del reddito del capitalismo italiano»

Napoli
Napolitano apre la campagna elettorale

NAPOLI Giorgio Napolitano apre domani sera (ore 18, piazza Matteotti) la campagna elettorale del Pci a Napoli Nel capoluogo campano oltre che per Camera e Senato si vota il 14 giugno anche per il Comune e i consigli di circoscrizione

Napolitano guida la lista comunista per la Camera dei deputati, Gerardo Chiaromonte quella per il Comune (è candidato anche al Senato) Stamattina inoltre, nel corso di una conferenza stampa, il Pci presenterà l'elenco degli ottanta candidati per le elezioni amministrative

Tuttora in alto mare, invece, il Psi Non ha ancora risolto il problema del numero uno L'ex sindaco Carlo D Amato è infatti in corsa per un seggio a Montecitorio e dunque non si ripresenta candidato per la Sala dei Baroni Capolista dovrebbe essere Pietro Lezzi, già parlamentare europeo, attualmente presidente dell'Ente ville vesuviane Nei giorni scorsi si era parlato anche di una candidatura di Enzo Mattina, ex sindacalista e attualmente deputato a Strasburgo Giochi fatti, a quanto pare, in casa dc dove dopo Enzo Scotti, al numero due è stato designato l'ex capo della polizia Giuseppe Porpora Per lo scudocrociato il governo della città è evidentemente, un problema di ordine pubblico nelle settimane scorse infatti avevano corteggiato invano l ex prefetto Riccardo Boccia Stavolta gli è andata meglio con Porpora

D'Alema
«Per Caroli giustizia a misura di onorevole»

TARANTO «Giustizia a misura d onorevole» così Massimo D'Alema, della Segreteria nazionale del Pci, ha commentato ieri la sentenza di proscioglimento emessa dal Tribunale di Brindisi a favore del parlamentare democristiano Giuseppe Caroli Caroli, accusato di interesse privato in atti d ufficio e di concorso in traffico d eroina tra Italia e Siria, è stato assolto in istruttoria ma la sentenza è stata poi impugnata dal Procuratore generale di Lecce (competente per territorio)

Massimo D Alema, che parlava ieri a Martina Franca (città natale del deputato dc) ha dichiarato di essersi unito «all iniziativa di quei cittadini pugliesi che si sono appellati al inquietante sentenza dei magistrati brindisini La protesta ha sortito gia l'impugnazione ma non è tollerabile che i cittadini debbano attendere anche due anni in galera prima di un processo, mentre per un onorevole si emette tempestivamente una sentenza ad hoc come quella che ha permesso all on Caroli di entrare nella lista dc E proprio questa la giustizia a misura di onorevole» «Questa vicenda – ha aggiunto D Alema – pone con sempre maggior forza l esigenza di una giustizia che sia eguale per tutti i cittadini Sono d accordo che la moralizzazione della vita politica non debba essere un esclusiva della magistratura, ma non è ammissibile che gli uomini politici si ritengano al di sopra della legge»

La nomina di Santaniello dopo Sinopoli

Il nuovo garante nelle bufere dell'editoria

È accaduto – per il cambio della guardia nell'ufficio del garante della legge per l'editoria – quello che avviene in certi grandi giornali il direttore in carica è l'ultimo a sapere che fuori dalla porta è in attesa il suo successore È andata così – pare – per il professor Mario Sinopoli, che sabato sera è stato sostituito dal professor Giuseppe Santaniello per decisione dei presidenti delle due Camere.

ANTONIO ZOLLO

ROMA E del tutto improbabile che la repentina sostituzione possa spingere il professor Sinopoli a cambiare una sola virgola della relazione semestrale che entro il mese egli presentera al Parlamento sullo stato dell editoria e l applicazione della legge che ne regola l attivita Se un tratto, sopra gli altri ha caratterizzato i cinque anni e mezzo del suo impegno esso va ricercato nello scrupolo assoluto nella puntigliosa aderenza alla norma anche quando cio e sembrato sfociare in un formalismo cosi eccessivo da vanificare la sostanza e gli obiettivi concreti della norma stessa Di tutto rispetto il curriculum del suo successore Nato 66 anni fa ad Avellino Giuseppe Santaniello e stato nel l Avvocatura dello Stato fin dal 1950 e successivamente è entrato nel Consiglio di Stato Nel 1973 e stato nominato presidente di sezione Al suo attivo ha la presidenza di una sezione della commissione tributana centrale l incarico di capo in uffici legislativi e gabinetti di vari ministeri e stato commissario di governo in Umbria ed attualmente fa parte della commissione parlamentare di vigilanza della Cassa depositi e prestiti, del Consiglio superiore di sanita del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici del Consiglio del contenzioso diplomatico E inoltre docente di Diritto amministrativo e dal 1963 ha insegnato Diritto pubblico in diversi atenei

C è un fatto preciso che sembra aver spinto i presidenti di Camera e Senato a rompere gli indugi e a porre fine al sommesso «totogarante» in atto da alcuni mesi La legge non prevede esplicitamente la rinnovabilita dell incarico In questi casi la situaziona di proroga condizione nella quale dal novembre scorso si trovava il professor Sinopoli, non e prevista La conseguenza è che lo stato di «prorogatio» avrebbe potuto inficiare il potere di intervento del garante in un settore – l editoria appunto – sempre esposto a sussulti e difficile da governare

Messe da parte le supposizioni sulle circostanze dell'improvviso cambio della guardia, che cosa più marcatamente segna, in termini di provvisorio e sommario bilancio, il lavoro del professor Sinopoli e – in termini di prospettive – le fatiche del suo successore? Sinopoli ha dovuto fare i conti con una legge rivelatasi facilmente aggirabile sul punto piu delicato le concentrazioni Il garante ha segnalato questa falla sin da suoi primi atti, sollecitando il Parlamento a porvi riparo (il che è stato fatto con la nuova legge da poco entrata in vigore) La prima legge probabilmente non era del tutto inefficace Fatto sta che di recente il tribunale di Milano ha respinto sia l istanza del professor Sinopoli, sia quella precedentemente avanzata da un gruppo di parlamentari di Pci e Sinistra indipendente (Franco Bassanini e altri) contro l iperconcentrazione realizzata dalla Fiat mediante il controllo di fatto su «Stampa» «Gazzetta dello Sport» e «Corriere della Sera» Per altro verso il garante ha dovuto continuamente convivere con una inclinazione di palazzo Chigi nell epoca craxiana – ci sono stati per la vicenda Fiat Corsera momenti di aspra tensione – a considerare le concentrazioni editoriali non una violazione di legge in se ma buone o cattive a seconda delle proprie convenienze

Il successore di Sinopoli dovra fronteggiare questioni analoghe e qualche problema in piu Intanto la nuova legge consente di riproporre azione giudiziaria contro la concentrazione realizzatasi nelle mani della Fiat C'è inoltre, da considerare 1) la trasformazione in senso industrial-commerciale dell'editoria a stampa accentua la concorrenza tra i gruppi dominanti (Rizzoli, Mondadori-Caracciolo, Rusconi) e un mercato dinamico è oggettivamente più conflittuale di un mercato rigido, 2) c'è una inclinazione a consolidare i fenomeni di concentrazione, anche perché a un settore editoriale regolato per legge corrisponde un settore televisivo privato oligopolistico aggressivo e non regolamentato lo scontro Berlusconi-editori per il controllo della risorsa pubblicitaria è appena agli inizi, 3) la crisi dell agenzia Italia ripropone il tema – più volte sollevato dai rappresentanti del Pci – delle testate di proprieta pubblica (oltre all Italia, Giorno Gazzetta del Mezzogiorno e Mattino) e pascolo privato di Dc e Psi 4) governo e partiti che fanno parte delle coalizioni di maggioranza non appaiono piu in grado di esercitare controlli brutali e diretti sui grandi giornali nel momento in cui questi passano sotto la «tutela» di potentati economico finanziari È facile prevedere, perciò che la nuova stagione di tensioni e di scontri che rende – se possibile – ancor piu delicato il ruolo del «garante», cio sembra destinato a provocare ulteriori tensioni, scontri e logiche di baratto